

P | O | R | D | E | N | O | N | E
N | O | V | E | C | E | N | T | O

1925, 1934

*ing. Antonio Pitter,
arch. Domenico Rupolo*

Scheda

02_20 q7

VILLA PITTER

02
capitolo

*Guida alle
Architetture*

Schede

VILLA PITTER

1925, 1934

via Giovan Battista
Damiani, 8

Committenti

*Gisella Wittmann e
Pompeo Pitter*

Progettisti

*ing. Antonio Pitter,
arch. Domenico Rupolo*

All'inizio del '900 la famiglia Pitter, originaria di Rorai, assunse un ruolo importante in città grazie al prestigio assunto da Pompeo e Antonio. Il primo nell'Aprile del 1925 presentò una richiesta al Comune per «costruire un fabbricato per uso abitazione proprio sul terreno denominato Braida Martello nella parte prospiciente via Damiani». In questo modo per la prima volta si andavano a intaccare i profondi lotti della colonizzazione medievale di Corso Garibaldi. Via Giovan Battista Damiani del resto faceva da confine tra i campi recintati delle braide e quelli aperti rimasti ancora ineditati. Il progetto fu presentato dalla moglie di Pompeo Pitter, Gisella Wittmann, e fu firmato da Antonio che era ingegnere. A lui va attribuito l'impianto originale della villa, che era tutt'altro che semplice in pianta. Per la costruzione e i dettagli di finitura i Pitter coinvolsero l'architetto Domenico Rupolo come direttore dei lavori. Al piano terra, sul fronte si rintracciano la classica tripartizione con salone d'ingresso, profondo e interrotto a metà da due colonne libere, che conduceva alla scala principale; ai lati erano ospitate due grandi

stanze da soggiorno e la sala da pranzo collegata alla cucina; sul retro si riconoscono un gran numero di servizi e la seconda scala, che collegava la zona delle cucine e della servitù con il primo piano. Questa complessità funzionale veniva ricomposta in volumi semplici e in un apparato decorativo castigato. Il piano terra veniva caratterizzato da un basamento in intonaco inciso a fasce, mentre invece i fori con semplici profili erano ridotti rispetto alle ampie superfici intonacate. Al di sopra della copertura si ergeva una semplice torretta che con la sua trasparenza cercava di intercettare il paesaggio circostante. La Wittmann nel maggio del 1934 ampliò l'edificio sul lato ovest della casa, ma il cognato Antonio non era più in grado di soprintendere a questi impegni professionali.

